

# Essere medico di famiglia in “trincea”

**M**edico in trincea, così si sente spesso **Luigi Costanzo**, medico di famiglia di Fratamaggiore (NA), assunto agli onori della cronaca cittadina, e non solo, per aver dato vita, con i suoi colleghi dello studio associato Humanitas, al ‘ticket sospeso’ per chi non può curarsi. Si tratta di una ‘cassa di comunità’ i cui proventi sono attinti da una parte dei compensi per prestazioni, elencate a pagamento dalla convenzione, a cui i medici rinunciano, invitando gli assistiti a dare un’offerta libera che servirà ad alimentare la ‘cassa di comunità’, cioè il fondo da cui attingere per permettere a persone che si trovano in difficoltà di poter accedere ad esami e farmaci che altrimenti non potrebbero permettersi.

“La risposta a questa iniziativa solidale - spiega a *M.D. Medicinae Doctor* Costanzo - ci ha sorpreso in maniera positiva, in tre mesi abbiamo raccolto quasi mille euro erogando dei ‘ticket sospesi’ pari a circa 400 euro”.

“Esercito la professione in un territorio in piena Terra dei Fuochi dove il disagio sociale, lo scempio ambientale e la disorganizzazione di chi dovrebbe amministrare e prendere decisioni - tiene a precisare - rende molto difficile ai medici tutelare la salute dei cittadini e degli assistiti. Un territorio dove si ha la triste sensazione che la salute, la sanità, stia diventando un privilegio per quei pochi che hanno i soldi o i santi in paradiso. A volte mi pervade la sensazione di essere un medico in trincea, che cura persone che sono in guerra senza sapere di esserlo, rimediando solo ai danni della guerra senza, però, poter far niente per fermarla. Mi riferisco allo scempio ambientale all’impossibilità di poter fare prevenzione primaria attraverso la tutela dell’aria, dell’acqua della terra di ciò che mangiamo e confesso che spesso mi sento sconfitto come medico e credo dovrebbe esserlo anche un Paese che si definisce civile quando anche un solo bambino si ammala e muore per una causa evitabile che io, le istituzioni, il Paese potevamo evitare attraverso la prevenzione primaria, attraverso la tutela dell’ambiente”. Non è un caso, quindi, che Costanzo sia anche un medico dell’Associazione Medici dell’Ambiente (ISDE) .

“Si potrebbero fare molte cose per arginare tale situazione, ad esempio, a livello nazionale rimodulare l’erogazione dei fondi e dei tetti di spesa sanitaria, non più in base a sole caratteristiche anagrafiche, ma tenendo conto anche dell’aspetto epidemiologico, abbiamo visto gli ultimi dati di Sentieri che dicono che nei territori dove c’è inquinamento ci si ammala e si muore di più”.

“A livello regionale - continua - sarebbe importante ottimizzare quella che è la prevenzione secondaria che è carente nei nostri territori e quindi potenziare le varie fasi che vanno dagli screening all’approfondimento diagnostico alla presa in carico del malato oncologico. Nel nostro territorio questo non avviene e tra la diagnosi di una malattia e la presa in carico del paziente i tempi si dilatano troppo. A livello locale è necessario creare reti tra i Mmg, mettendo in comune quelle che sono le informazioni presenti nei database che possono dare al decisore politico la possibilità di poter prendere dei provvedimenti e orientare le spese sanitarie in base a quella che è la fotografia del territorio in tempo reale, perché noi Mmg siamo in grado di dare in tempi brevi e a costi contenuti la mappatura del territorio, delle patologie che sono presenti, nello specifico le patologie tumorali, mentre, per esempio, il registro tumori ha un gap di 4-5 anni”.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Luigi Costanzo